

CANTI E MUSICHE NELLA NOTTE DEI CHIERICI

Testi e traduzione a cura dell'ensemble Alia Musica

Indice

Anatema sinodale	9
Axe Phebus aureo	5 - 6
Bacche, bene venies	21
Bulla fulminante	14 - 15
Cleri caetus	4
De cavenda muliere	25
Dies festa colitur	29
Dulce solum	26
Exiit diluculo	24
Fratres: sobrii estote et vigilate	2
Genealogia dell'Anticristo	10
Gregis pastor Tityrus	17
Hypocritae, pseudopontifices	11 - 12
Homo luge!	23
Ich was ein chint so wolgetan	30
In manus tuas	2
Lux hodie	27
Magnum nomen	2
Media vita	2
Natus est!	22
Novus annus	8
Orientis partibus	28
Or hi parra	20
Passio domini nostri pape romanorum secundum marcam argenti et auri	13
Patrem parit filia	3
Prefatio e Sanctus	18
Sequentia leti evangelii secundum Lucium	7
Sic mea fata canendo solor	16
Vinum bonum et suave	19

LETTURA INIZIALE dalla prima lettera di San Pietro

Fratres: sobrii estote et vigilate, quia adversarius vester diabolus, tamquam leo rugiens, circuit quaerens quem devoret: cui resistite fortes in fide. Tu autem Domine miserere nostri.

Fratelli, siate sobri e vigilate, perchè il vostro nemico diavolo, come un leone ruggente, va in giro cercando qualcuno da divorare; a lui resistete, forti nella fede. E tu Signore abbi pietà di noi.

MAGNUM NOMEN

Magnum nomen Domini Emmanuel;
quod annunciatum est per Gabriel,
hodie apparuit in Israel:
per Mariam virginem rex natus est.

*Grande è il nome di Dio Emanuele;
ciò che fu annunciato da Gabriele,
oggi è apparso in Israele:
da Maria vergine è nato un re.*

IN MANUS TUAS

In manus tuas Domine
commendo spiritum meum.
V. Redemisti nos Domine,
Deus veritatis,
R. commendo spiritum meum.
V. Gloria Patri et Filio,
et Spiritui sancto.
R. In manus tuas Domine
commendo spiritum meum.

*Nelle tue mani Signore,
raccomando la mia anima.
Tu ci hai redento Signore,
Dio di verità,
ti raccomando la mia anima.
Gloria al Padre e al Figlio
E allo Spirito santo.
Nelle tue mani Signore,
raccomando la mia anima.*

MEDIA VITA Antifona

Media vita in morte sumus:
quem querimus adiutorem, nisi te,
Domine, qui pro peccatis nostris
iuste irasceris?
V. Ne proicias nos in tempore senectutis;
cum defecerit virtus nostra,
ne derelinquas nos Domine.
R. Sancte Deus, Sancte fortis,
Sancte misericors Salvator,
amare morti ne tradas nos.

*Nel mezzo della vita siamo nella morte:
chi cerchiamo come aiuto, se non te,
Signore, che per i peccati nostri
giustamente ti adiri?
Non cacciarci via nel tempo della vecchiaia
quando verrà meno la nostra forza,
non abbandonarci, Signore.
Santo Dio, Santo forte,
Santo misericordioso Salvatore,
non consegnarci all'amara morte.*

PATREM PARIT FILIA

1. Patrem parit filia,
patrem ex quo omnia,
partus hio ex gratia.
R. Per gratiam
traditur et redditur
ad patriam.
*La figlia partorisce il padre,
Il padre da cui proviene tutto,
questo parto è frutto della grazia.
R. Per grazia,
il cammino è riaperto
per la patria.*
2. Verbum instar seminis
partum format Virginis;
nichil ibi criminis.
*La parola, come se fosse seme,
crea la gravidanza della Vergine;
qui non c'è alcuna colpa.*
3. Latet sol in sidere,
oriens in vespere,
artifex in opere.
*Il sole si nasconde nella notte,
il sorgere (si nasconde) nel tramonto
l'artefice (si nasconde) nell'opera.*
4. Celsus est in humili.
solidus in fragili,
figulus in fictili.
*Il nobile nell'umile,
il forte nel fragile,
il vasaio nel vaso.*
5. Venit ad nos humilis,
lucifer mirabilis,
pro nobis passibilis.
*Viene tra noi umilmente,
il mirabile portatore di luce,
pronto a soffrire per noi.*
6. Ergo nostra concio
Omni plena gaudio
Benedicat Domino.
*Perciò la nostra assemblea
piena di tanta gioia
benedica il Signore.*

CLERI CAETUS

Conductus natalizio a due voci

Cleri caetus
psallat letus
in tanto solempnio.
Adest festum
tam honestum,
quod cantari
decet, cari,
summo cum tripudio.
Iam est natus
leo fortis,
qui reatus
dire mortis
confundet inperio.
De tam pura
genitura
lex miratur,
namque datur
stupenda narratio.
O Maria,
mater pia,
tu inprimis
pande nimis
tam illustri filio.

*Il ceto del clero
canti lieto
in così grande solennità.
Ecco la festa
tanto bella,
che dev'essere cantata
o cari,
col più grande tripudio.
Ormai è nato
il forte leone,
che annulla d'impero
le imputazioni di
morte.
Di così pura
generazione
è ammirevole la legge,
e infatti si dà
una stupenda narrazione.
O Maria,
madre pia,
tu per prima
inchinati
a tanto illustre figlio.*

AXE PHEBUS AUREO

Sequenza profana

- | | | |
|------|---|--|
| 1.a. | Axe Phebus aureo
celsiora lustrat
et nitore roseo
radios illustrat. | <i>Febo sul suo cocchio dorato
illumina i cieli
e rischiara i raggi
di roseo splendore.</i> |
| 1.b. | Venustata Cybele
facie florente
florem nato Semele
dat Phebo favente. | <i>Cibele tutta ornata
e dall'aspetto fiorente
dà il fiore al "nato-da-Semele" (Bacco)
coll'aiuto di Febo.</i> |
| 2.a. | Aurarum suavium
gratia iuvante
sonat nemus avium
voce modulante. | <i>Col grazioso favore
di brezze soavi
il bosco risuona
dei versi melodiosi degli uccelli.</i> |
| 2.b. | Philomena querule
Terea retractat,
dum canendo merule
carmine coaptat. | <i>L'usignolo riprende
l'upupa lamentosamente,
mentre cantando adatta
i canti al merlo.</i> |
| 3.a. | Iam Dionea leta corea
sedulo resonat
cantibus horum | <i>Ora il lieto girotondo di Venere
fa eco con cura
ai loro canti</i> |
| 3.b. | Iamque Dione iocis, agone
releuat, cruciat
corda suorum | <i>E già Venere con giochi e contese
conforta e tormenta
i cuori dei suoi.</i> |
| 4.a. | Me quoque subtrahit illa sopori
Invigilareque cogit amori. | <i>Anche me Colei toglie dal sonno
e mi costringe a occuparmi d'amore.</i> |
| 4.b. | Tela Cupidinis aurea gesto,
Igne cremantia corda molesto. | <i>Io porto in me le frecce d'oro di Cupido,
che infiamma il cuore di fuoco molesto.</i> |

- 5.a. Quod Michi datur expaveo,
Quodque negatur hoc aveo
Mente severa
- Ciò che mi si concede, io lo pavento,
e ciò che mi si sottrae, io lo desidero
con duri propositi.*
- 5.b. Que Michi cedit hano caveo,
Que non obedit huic faveo
Sumque revera
- Chi cede a me, di questa mi guardo,
chi non obbedisce, questa desidero,
e sono in verità*
6. fidelis, seu peream
seu relever per eam.
Que cupit hanc fugio,
que fugit hanc cupio;
plus renuo debitum
plus feror in vetitum;
plus licet illibitum,
plus libet illicitum.
- fedele, sia che io muoia
o che sia consolato da lei.
Quella che concupisce la fuggo,
quella che fugge la concupisco;
più mi rifiuto al dovere
più sono portato al proibito;
più è permesso ciò che non piace
più piace l'illecito.*
- 7.a. O metuenda
Dione decreta!
O fugienda
venena secreta,
fraude verenda
doloque repleta.
- O temibili
leggi di Venere!
O fatali
segreti veleni,
pieni d'inganno
e di frodi paurose.*
- 7.b. Docta furoris
in estu punire
quos dat amoris
amara subire,
plena livoris
urentis et ire!
- (Venere è) sapiente
nel punire con cocenti furori
quelli che sottopone
alle amarezze d'amore,
colme di gelosia bruciante
e di furore!*
- 8.a. Hinc michi metus
abundat,
hinc ora fletus
inundat,
- Per questo la paura
mi invade,
per questo il pianto
inonda il volto*
- 8.b. hinc michi pallor
in ore
est, quia fallor
amore.
- per questo c'è il pallore
sul mio viso,
perchè son preso nell'inganno
d'amore.*

LECTIO SEQUENTIA LETI EVANGELII SECUNDUM LUCIUM

Sequentia leti evangelii secundum Lucium

In illo tempore: erat quidam Phariseus
Lucius voragine Princeps potatorum,
et congregatis discipulis suis,
Interrogavit eum unus dicens: “Magister dic,
quid faciam et vitam iocundam possidebo?”
At ille respondens ait: “Noli esse iustus,
multum non occides, sed mechaberis,
non concupisces rem proximi tui,
sed uxorem eius.
Maledicta enim arbor que non facit fructum.
Quod uni dico, omnibus dico.
Unusquisque habeat propriam! Et iterum:
“Comedite pingua et bibite multum.”
Unusquisque honus suum potabit,
quia non in solo pane vivit homo.
Et qui habet duas tunicas, det non habenti,
sed tunc: qui tenet, teneat,
et qui potest capere capiat.
Facite vobis amicas de mammona iniquitatis,
ut cum veneritis,
recipiant vos in domos suas.
Exemplum enim do vobis,
ut quemadmodum ego facio, faciatis.
Gaudete semper, iterum dico gaudete.
Quod timet impius, eveniet ei.
Letabitur iustus et merces eius cum eo
et opus illius coram ipso est.
Credo in Deum Bacum patrem omnipotorum.

Sequenza del lieto vangelo secondo Lucio

*In quel tempo: c'era un certo Fariseo,
Lucio Voragine, principe dei bevitori,
e radunati i suoi discepoli,
uno l'interrogò dicendo: “Maestro, dimmi,
cosa debbo fare per avere una vita allegra?”
E quello rispose: “Non essere giusto,
non uccidere molto, ma fà l'adulterio,
non desiderare la roba del vicino,
ma sua moglie.
Infatti sia maledetta la pianta che non dà frutti.
Ciò che dico a uno, lo dico a tutti.
Ognuno abbia la sua (donna).” E ancora:
“Mangiate generosamente e bevete molto.
Ciascuno si berrà il suo,
perchè l'uomo non vive di solo pane.
E chi ha due tuniche, dia a chi non ha,
ma nel modo seguente: chi ce l'ha se la tenga,
e chi può prendere la prenda.
Fatevi amiche con mammona dell'iniquità,
così quando verrete,
vi accoglieranno nelle loro case.
Vi do l'esempio,
affinchè come faccio io, facciate anche voi.
Godete sempre, di nuovo vi dico: godete.
Quello che l'empio teme, gli capiterà.
Il giusto allieterà e con lui i suoi complici,
e il suo operato sta di fronte a lui.
Credo in Dio Bacco, padre di tutti i bevitori.*

NOVUS ANNUS CONDUCTUS DEL BACULARIO

dall'Officium di Pierre de Corbeil

1. Novus annus hodie
monet nos leticie
laudes inchoare.
Felix est principium
finem cuius gaudium
solet terminare.
Celebremus igitur
festum annuale,
quo peccati solvitur
vinculum mortale
et infirmis propinatur
poculum vitale;
Adhue sanat egrotantes
hoc medicinale,
unde psallimus letantes
ad memoriale:

*Il nuovo anno oggi
ci invita ad intonare
lodi di gioia.
E' felice quell'inizio
che è contrassegnato
dal gaudio.
Celebriamo dunque
la festa dell'anno
in cui si scioglie il vincolo
mortale del peccato
e ai malati si propina
la pozione vitale;
Ancora sana i malati
questo medicinale,
per cui cantiamo lieti
in memoria:*

R. Ha! Ha! He!
qui vult vere psallere
trino psallat munere
corde, ore, opere
debet laborare,
ut sic deum colere
possit et placare.

*Ha! Ha! He!
chi vuole veramente cantare
canti con triplice impegno;
col cuore con la bocca, con le opere
deve faticare,
così che possa onorare Dio
E placarlo.*

2. Dignus est memoria,
finem cuius gaudia
solent terminare;
Dignus est preconiiis
quam tot beneficiis
scimus habundare.
Cui creare placuit
celum, terra, mare,
sic in verbo voluit
mundum ordinare
et sic fuit ei cure
hominem ditare;
ut subiecte creature
possit imperare,
et, si vellet, immortalis
potuisset stare.

*E' degno di memoria
perchè i festeggiamenti
ne fissano i confini;
È degno di encomio
perchè, sappiamo, abbonda
di tanti benefici.
Colui cui piacque creare
il cielo, la terra, il mare,
volle ordinare il mondo
nel Verbo,
e fu sua cura arricchire
l'uomo cosicché
potesse imperare
sulle creature assoggettate
e, se lo vuole, potesse risultare
immortale.*

ANATEMA SINODALE

Quia vagi scolares, Deo abominabilem vitam ducunt, divinum Officium invertunt, unde etiam laici scandalizantur, monachis dant apostatandi materiam, quippe quos de claustris suis recedentes et alibi in saeculo receptaculum non invenientes ipsi in suum recipiunt consortium, statuit haec Sancta Synodus prohibendo, ne quis clericus eos recipiat vel aliquid det eisdem; quod si facerit, a superiori suo suspensus acriter corrigatur. Nullus etiam secularis recipiatur, nisi chorum et scholas frequentans.

Poiché gli studenti vaganti conducono una vita abominevole davanti a Dio, capovolgono l'Ufficio Divino, tanto che i laici stessi si scandalizzano, danno occasione ai frati di sfratarsi dal momento che accolgono nelle loro fila quelli che abbandonano il chiostro e non trovano mondano rifugio altrove, questo Santo Sinodo ha deciso di proibire che chierico alcuno li accolga o dia loro qualcosa; e se farà questo, sia sospeso dal suo superiore e duramente punito. Non venga accolto neppure alcun laico, a meno che non frequenti il coro e la scuola.

GENEALOGIA DELL'ANTICRISTO

Cacologion pape secundum Satanam.
Liber generationis pape, filii diaboli,
novi et veteri testamenti,
Diabolus autem genuit papam,
Papa autem genuit bullam,
Bulla autem genuit ceram,
Cera autem genuit plumbum,
Plumbum indulgentiam,
Ea autem Carenam.
Carenam autem genuit quadragenam.
Quadragenam autem genuit mammon, filium
iniquitatis.
Mammon autem genuit avaritiam.
[...]
unde orta sunt permutare, resignare,
anticipare cum locare.
Locatio autem genuit pensionem,
pensio autem decipere rusticum.
Deceptio autem rustici genuit invidiam,
ex qua nata est conspiratio rusticorum,
quae genuit tumultum,
in quo revelatus est filius perditionis,
qui vocatur Antichristus.
Amen.

Cacologion del Papa secondo Satana
Libro della genealogia del Papa, figlio del diavolo
secondo il vecchio e il nuovo testamento,
Il Diavolo generò il Papa
il Papa generò la bolla,
la bolla generò la cera,
la cera generò il piombo,
il piombo l'indulgenza.
Questa generò Carena.
Carena generò quadragenam.
Quadragenam generò mammona, figlio
dell'iniquità.
Mammona generò l'avarizia.
[...]
da cui sono nati il permutare, l'assegnare,
l'anticipare e l'affittare.
L'affitto generò il pagamento,
Il pagamento froda il contadino,
la frode al contadino genera l'invidia,
dalla quale è nata la sommossa dei contadini,
che generò il tumulto,
nel quale si è manifestato il figlio
della perdizione, che è chiamato l'Anticristo.
Amen.

HYPOCRITAE PSEUDOPONTIFICES/

VELUT STELLAE FIRMAMENTI

Hypocritae, pseudopontifices,
ecclesiae duri carnefices,
in crapulis epulis
calices geminant.
In lacrimis frutices seminant,
in cathedris cum Jove fulminant,
ut iudices et vindices;
hypocritae supplices
et simplices nominant,
sed duplices qui divinant,
in sedibus munerant,
ad oculos loculos
singulos angulos ruminant,
aculeum felleum mel propinant,
lubrificant, fabricant
errorum codices
et facies suae exterminant.
Libidinum criminum artifices
diminiunt pondera stateres,
iudiciis opprimunt pauperes
hunc palae luterus lateres
inficiunt vias bonas veteres.
O misera conditio magnatum!
Tot capita fantasmatum
obumbrant cineres;
triste Sabbatum pallor climatum
in facie patet et macie simplicitas,
in animo latet duplicitas.
O Veritas quae sub nube latitas,
O Bonitas! Possideat timor hypocritas,
ne noceat duplex iniquitas
duplex falsitas;
O Caritas, semitas abditas vitas,
debitas cognitatas
doceas et habitas.

*Ipocriti, falsipontefici,
duri carnefici della chiesa,
nelle crapule, nei banchetti
raddoppiano i calici.
In lacrime piantano gli arbusti,
dalle cattedre fulminano come Giove,
come giudici e difensori;
i falsi devoti
li chiamano semplici,
e invece falsi coloro che profetizzano,
remunerano con le cariche
?
?
un amaro pungiglione propinano,
come fosse miele,
ungono, costruiscono codici di errori
e le loro faccie le nascondono.
Artefici di libidini, di crimini
diminuiscono i pesi, le bilance,
opprimono i poveri coi processi
?
guastano le buone vie antiche.
O misera condizione dei magnati!
Ceneri ricoprono tutte queste
teste di fantasmi;
in faccia appare una triste festa,
il pallore dei cieli e la semplicità del digiuno,
nell'animo si cela la doppiezza.
O Verità che ti nascondi sotto le nubi,
O Bontà! Che il timore invada gli ipocriti,
affinchè la duplice iniquità,
l'ambigua falsità non nuocia;
O Carità, evita le strade nascoste,
insegna e frequenta
quelle debite e conosciute.*

Velut stellae firmamenti
fulgent facta praelatorum
bases sacri fundamenti
fons virtutum via morum
decor ornamenti
nubes mel stillantes
sunt venti fecundantes
terram, agrum, vineam
extirpantes tineam
spinas dolium
inserentes liliam
cordibus fidelium
grana pura separant a palea
pro supernis spernunt terrea
irradiant clave scientiae
culpa spiant
reos solvunt clave
potentiae.
Ad premia non nectunt retia
nec oculos ad loculos flectunt.
Agni miti eligunt vestigia
ad amena dirigunt gregem vitae
pascua cum gloria.
Lampade non vacua
ad regias nos ducunt nuptias
nos pro pia sublevent suffragia.

*Come stelle del firmamento
rifulgono le opere dei prelati
basi della sacra fondazione
fonte della virtù, via della morale
bellezza dell'ornamento
sono nubi che stillano miele
venti che fecondano
la terra, il campo, la vigna
estirpano la tigna,
le spine, il lollio
innestano il giglio
nei cuori dei fedeli
separano i puri chicchi dalla paglia
disprezzano per le cose celesti le cose terrene
brillano per la chiave della scienza
espiano le colpe
sciogliono i rei
colla chiave di potenza.
Non intrecciano reti per il guadagno
né mettono gli occhi sulle casse (di soldi).
Scelgono le orme del mito agnello
guidano il gregge agli ameni
pascoli di vita con gloria.
Con la lampada non vuota
ci guidano alle nozze regali
e elevano preci pie per noi.*

PASSIO DOMINI NOSTRI PAPE ROMANORUM SECUNDUM MARCAM ARGENTI ET AURI

Passio domini nostri pape romanorum secundum
marcam argenti et auri

In illo tempore: Cum sero esset die una sabbatorum et fores essent clausae ibique essent cardinales congregati secundum ritum prelatorum, tunc venit dominus papa et stetit in medio illorum et dixit eis: “Pax vobis” et responderunt: “Et in terra pax hominibus bene nummatis” [...] Tunc dixit unus ex cardinalibus suis: “Domine quid est faciendum, ut divicias possideamus?” Respondit papa: “Tu es magister in Israel et hoc ignoras? Scriptus est enim in lege quam vobis modo legi: Dilige aurum et argentum ex toto corde tuo et tota anima tua et divitem sicut te ipsum: fac et vives et beatus es et bene tibi erit.” [...] Et adhuc eo loquente venit unus pauper clericus manifeste oppressus ab episcopo suo et stetit ad hostium pulsans et non potuit intrare ad illum, quia pauper erat. [...] Respondit hostiarius: “Quid vis tu mihi dare, et eris cito cum domino papa?” Pauper ille contristatus inclinatus capite respondit: “Aurum et argentum non est mihi. Quod autem habeo, tibi do!” Porrexitque ei grossum cum obolo, et dixit hostiarius: “Melius est quam nil.” Hoc audito, quamplures hostiarii venerunt exeuntes eum clamidem et stridebant dentibus in eum, et ceperunt quidam spueri in faciem eius, et debuit ei unus alapam. Percutientes autem eum dicebant: “Vade retro, Satanas, qui nescis quam bene sapiunt nummi” [...] Pauper ille notavit omnia verba hec in corde suo, abiit et vendidit universam quam possidebat et reversus est ante palatium pape. Primo dedit hostiariis, secundo cardinalibus. Ac illi retinentes dixerunt: “Quid hec inter tantos?” et eiecerunt eum foras, et clausa est ianua. Egressus pauper foras flevit amare.

Passione del nostro signor papa romano secondo il marco d'oro e d'argento

In quel tempo: poiché era la sera del sabato e le porte erano chiuse e qui erano convenuti i cardinali secondo il rito dei prelati, venne allora il signor papa e sedette tra loro e disse: “La pace sia con voi” ed essi risposero: “Pace in terra agli uomini ben danarosi.” [...] Allora uno tra i suoi cardinali disse: “Signore cosa dobbiamo fare per possedere le ricchezze?” Rispose il papa: “Tu sei maestro in Israele e l'ignori? E' scritto infatti nella legge che vi ho appena letto: Ama l'oro e l'argento con tutto il tuo cuore e tutta la tua anima, e il ricco come te stesso. Fà e vivrai e sarai beato e sarà bene per te [...] E mentre ancora parlava, giunse un povero chierico, chiaramente angariato dal suo vescovo e restò lì a bussare alla porta, e non riusciva ad arrivare fino a lui, perchè era povero [...] L'uscieri gli rispose: “Cosa mi vuoi dare, per vedere subito il signor papa?” Quel poveretto, tutto triste, inchinando il capo rispose: “Oro o argento non ce n'ho. Ti do quello che ho.” E gli porse un povero obolo, e l'uscieri disse: “Meglio che niente”. Molti altri uscieri, avendo sentito, vennero a spogliarlo del mantello e gli digrignavano contro i denti, ed alcuni cominciarono a sputargli in faccia, ed uno gli diede uno schiaffo. E gli dicevano, picchiandolo: “Vade retro, Satana, perchè non conosci quanto è buono il gusto del denaro!” [...] Quel poveretto tenne in cuor suo queste parole, andò, vendette tutto ciò che possedeva e ritornò davanti al palazzo del papa. Prima diede agli uscieri, poi ai cardinali. Ma quelli, prendendo, dissero: “cos'è questo in mezzo a tanti?” E lo gettarono fuori, e fu chiusa la porta. Quel poveretto, uscito fuori, pianse amaramente.

BULLA FULMINANTE

Conductus a 3 voci

Bulla fulminante,
sub iudice tonante
reo appellante,
sententia gravante
veritas suprimitur,
distrahitur,
et venditur
iustitia prostrante;
itur et recurritur
ad curiam, nec ante
quid consequitur,
quam exiit quadrante.

Papae janitores
Cerbero surdiores,
in spe vana plores,
nam, etiamsi fores
Orpheus, quam audiit
Pluton, Deus
tartareus,
non ideo perores,
malleus argenteus
ni feriat ad fores,
ubi Protheus
variat mille colores.

*Fulminando una bolla (di scomunica),
chiamando il reo
sotto un giudice tonante,
opprimendolo con la sentenza
si soffoca la verità,
la si spezza,
e la si vende,
la giustizia la prostituisce;
si va e si ricorre
alla curia, e non
si ottiene niente,
prima che si venga spogliati dei quattrini.*

*Gli uscieri del papa
sono più sordi di Cerbero,
piangerai senz'alcuna speranza;
infatti, anche se fossi
Orfeo, che fu ascoltato
da Plutone, Dio
tartareo,
non per questo otterrai,
a meno che non sia un martello d'argento
a picchiare alle porte,
dove Proteo
è screziato di mille colori.*

Si quaris praebendas,
frustra vitam praetendas,
mores non commendas,
ne iudicem offendas,
frustra tuis literis
inniteris,
moraberis
per plurimas Kalendas,
tandem expectaveris
a ceteris ferendas,
paris ponderis
pretio nisi contendas.

Jupiter dum orat
Danem, frustra laborat,
sed eam deflorat,
auro dum se colorat;
auro nil potentius,
nil gratius,
nec Tullius
facundius perorat,
sed hos urit acrius,
quos amplius honorat,
nihil iustus,
calidum Crassus dum vorat.

*Se chiedi prebende,
invano allegherai la tua vita,
e non far valere i tuoi costumi,
per non offendere i giudici;
invano ai tuoi studi
ti appoggerai,
resterai lì
per molti mesi,
alla fine sarai lì ad aspettare
quello che ti devono portare gli altri,
se non te lo sarai disputato
con il pagamento di un prezzo adeguato.*

*Giove finché implora
Danae, invano si dà da fare,
e invece la deflora
quando si colora d'oro;
niente è più potente dell'oro,
niente più gradito,
neppure Tullio (Cicerone)
è più convincente;
ma tormenta più a fondo
quelli a cui più si concede,
niente di più giusto,
mentre il grosso divora il furbo.*

SIC MEA FATA CANENDO SOLOR

Planctus

Sic mea fata canendo solor
ut nece proxima facit holor,
blandus inest meo corde dolor
roseus effugit ore color;
cura crescente
labore vigente
vigore labente
miser morior,
hei morior
hei morior
hei morior
ut quod amen cogor et non amor!

Si me dignetur quam desidero
felicitate Jovem supero,
nocte cum illa si dormiero,
si sua labra semel suxero;
mortem subire
placenter obire
vitamque finire
libens potero,
hei potero
hei potero
hei potero
tanta si gaudia recepero!

Ubera cum animadverterem
optavi manus ut involverem,
simplicibus mammis ut alluderem:
sic cogitando traxi venerem:
sedit in ore
rosa cum pudore
pulsatus amore
quod os lamberem,
hei lamberem
hei lamberem
hei lamberem
luxuriando per characterem!

*Così mi consolo del mio destino
come fa il cigno davanti alla morte,
un seducente dolore è infitto nel cuore
il colore si dilegua dal volto;
crescendo l'affanno
aggravandosi lo strazio
svanendo il vigore
io misero muoio,
ah muoio
ah muoio
ah muoio
poiché sono costretto ad amare, e non sono amato*

*Se colei che desidero mi accettasse
supererei la felicità di Giove,
se una notte dormissi con lei,
se una volta le sue labbra succhiassi;
subire la morte
andarmene contento
finire la vita
potrei volentieri,
ah potrei
ah potrei
ah potrei
se ricevessi così grandi piaceri!*

*Quando mi accorsi dei suoi seni
desiderai di avvolgervi le mani,
e di giocare con le tette nude:
così fantasticando risvegliai il mio piacere;
si posa sul volto
il rossore del pudore:
spinto dall'amore
che bocca leccherei,
ah leccherei
ah leccherei
ah leccherei
amoreggiando con una visione!*

GREGIS PASTOR TITYRUS

Canto per il vescovo dei Folli

- | | |
|---|---|
| 1. Gregis pastor Tityrus,
asinorum dominus,
noster est Episcopus.
R. Eia, eia, vocant nos ad gaudia
Tityri cibaria. | <i>Titiro, pastore del gregge,
signore degli asini,
È il nostro Vescovo.
R. Eia, eia, ci chiamano a godere
i cibi di Titiro.</i> |
| 2. Ad honorem Tityri,
festum colant baculi,
satrapae et asini. | <i>Ad onore di Titiro
festeggino il “baculo”
I satrapi e gli asini.</i> |
| 3. Applaudamus Tityro,
Cum melodis organo,
Cum cordis et tympano. | <i>Applaudiamo a Titiro
con canti, con l’organo,
con le corde e il timpano.</i> |
| 4. Veneremur Tityrum,
Qui nos propter baculum
Invitat ad epulum. | <i>Veneriamo Titiro
che col “baculo”
ci invita al banchetto.</i> |

PREFATIO E SANCTUS dall'Officium potatorum

V. Per omnia pocula poculorum.
R. Stramen.
V. Dolus vobiscum.
R. Et cum gemitu tuo.
V. Sursum corda.
R. Habemus ad Decium.
V. Gratias agamus Domino reo Bacco.
R. Merum et mustum est.
Vere merum et mustum est,
potens nos bene satiare.
Nos igitur debemus gratias agere,
et in taberna bonum vinum laudare,
benedicere et predicare.
Quem fodiunt miseri rustici,
quem bibunt nobiles domini et clerici,
quem venerant devoti presbiteri,
per quem magna prelia venient,
per quem sistientes potantur,
per quem vita hominum
restituitur sanitati,
per quem ludunt miseri,
per quem cantant clerici,
qui non cessant
clamare cotidie,
cum inebriati fuerint,
una voce dicentes:
Quantus quantus quantus
Dominus Bachus Habaoth!
Pleni sunt cippi
in mensa gloria tua.
Osanna in excelsis.
Maledictus qui bibit: vestes amittit.
Osyanna clamat in excelsis.

*Per tutte le coppe delle coppe.
Strame.
L'inganno sia con voi.
E con il tuo gemito.
In alto i cuori.
Li abbiamo rivolti ai dadi.
Rendiamo grazie al signor reo Bacco.
E' vino e mosto.
In verità è vino e mosto,
e può saziarci bene.
Noi dobbiamo quindi rendere grazie,
e in taverna lodare il buon vino,
e benedirlo e predicarlo.
(il vino) che lavorano i miseri rustici,
che bevono i nobili signori e i chierici,
che venerano i devoti presbiteri,
per il quale avvengono grandi dispute,
e gli assetati sono abbeverati,
grazie al quale la vita degli uomini
è riportata alla buona salute,
grazie al quale si divertono i miseri,
cantano i chierici,
che non si arrestano
dal declamare ogni giorno,
quando sono ubriachi,
dicendo tutti insieme:
Quanto, quanto, quanto,
Dio Bacco Habaoth!
Sono piene le coppe
sulla mensa per la tua gloria.
Osanna nel più alto dei cieli.
Maledetto chi beve: perde le vesti.
Osanna risuona nel più alto dei cieli.*

VINUM BONUM ET SUAVE

Parodia della sequenza Verbum bonum

- | | | |
|------|---|---|
| 1.a. | Vinum bonum et suave
bibit abbas cum priore
et conventus de peiore
bibit cum tristitia. | <i>Il vino buono e soave
beve l'abate col priore
e il convento del peggiore
beve con rabbia.</i> |
| 1.b. | Ave felix creatura
quam produxit vitis pura;
omnis mensa fit segura
in tua presentia. | <i>Ave, felice creatura
che la pura vite produsse;
ogni mensa sarà impeccabile
se ci sei tu.</i> |
| 2.a. | Felix venter quem intrabis,
felix os quod tu rigabis,
felix lingua quam lavabis,
et beata labia! | <i>Felice il ventre in cui entrerai,
felice la bocca che bagnerai,
felice la lingua che laverai
E beate le labbra!</i> |
| 2.b. | O quam felix in colore,
o quam fragrans in odore,
o quam placens es in ore,
dulce lingue vinculum. | <i>Che felicità di colore,
che fragranza di profumo,
che gusto nella bocca,
legame dolce della lingua.</i> |
| 3.a. | Supplicamus, hic abunda!
omnis turba sit facunda,
ut cum voce nos iocunda
personemus gaudia. | <i>Ti supplichiamo, abbonda ora!
tutta la compagnia sia faconda,
così che con voce allegra
possiamo cantare alte laudi.</i> |
| 3.b. | Monachorum grax devotus,
clerus omnis, mundus totus,
bibunt adequales potus
et nunc et in secula. | <i>Il devoto gregge dei monaci,
tutto il clero e il mondo tutto
bevono le stesse uguali bevande,
ora e nei secoli.</i> |

OR HI PARRA

Parodia bilingue della sequenza natalizia Laetabundus

1. Or hi parra:
la cerveyse nod chantera ALLELUIA!
Qui que en beyt,
si tele seyt com estre deyt: RES MIRANDA!
*Ora qui apparirà:
la birra ci canterà ALLELUIA!
Chi che ne beve,
tale sarà come dev'essere: CHE MERAVIGLIA!*
2. Bevez quand l'avez en poing:
ben est droit, car mut est loing SOL DE STELLA.

Bevez bien et bevez bel:
el vos vendra del tonel SEMPRE CLARA.
*Bevete, quando l'avete in pugno:
A buon diritto, perchè è molto lungi IL SOLE DALLA
STELLA.
Bevete bene e bevete bello:
vi verrà giù dal botticello SEMPRE CHIARA.*
3. Bevez bel et bevez bien,
vos le vostre e jo le mien, PARI FORMA.
De ço soit bien porveti:
qui auques la tient al fu FIT CORRUPTA.
*Bevete bello e bevete bene,
voi il vostro e io il mio, NELLO STESSO MODO.
Si provveda bene a questo:
se la si tiene al calore VA A MALE.*
4. Riches genz si funt lur bruit;
fesom nus nostre deduit VALLE NOSTRA.
Beneyt soit li bon veisin
qui nus dune payn e vin, CARNE SUMPTA.
*I ricchi fanno il loro chiasso;
facciamo noi il nostro piacere NOI QUAGGIÙ.
Benedetto sia il buon vicino
che ci dona pane e vino ASSIEME ALLA CARNE.*
5. E la dame de l'ostal
ki nus fait chere real,
ja ne pusse ele par mal ESSE CECA!
Mut nus dunc volontiers
bons beiveres e bon mangiers:
meuz waut que autre muliers HEC PREDICTA.
*E la padrona di casa
che ci fa grati regali,
che mai non possa per malattia DIVENIR CIECA!
Essa ci dona così volentieri
da bere e da mangiare bene:
vale di più delle altre donne QUESTO È STABILITO.*
6. Or bewom al dereyn
par meitez e par pleyn,
que ne seum demeyn GENS MISERA.
Nostre tone ne vuit,
kar pleine est de bon fruit,
e si ert tute nuit PUERPERA.
AMEN.
*Ora beviamo infine
coi mezzi (boccali) e coi pieni,
che siamo nondimeno POVERA GENTE.
La nostra botte non si vuota,
perchè è piena di buon frutto,
e così continuerà tutta la notte A PARTORIRE.
AMEN.*

BACCHE, BENE VENIES

Versus, parodia dal Ludus Danielis

- | | |
|---|--|
| 1. Bacche, bene venies gratus et optatus,
per quem noster anumus fit letificatus. | <i>Bacco, giungerai ben gradito e desiderato,
da te il nostro animo è fatto lieto.</i> |
| R. Istud vinum, bonum vinum, vinum generosum,
reddit virum curialem, probum, animosum. | <i>Questo vino, buon vino, vino generoso,
rende l'uomo cortese, bravo, coraggioso.</i> |
| 2. Bacchus fortis superans pectora virorum
in amorem concitat animos eorum. | <i>Il forte Bacco, vincendo il cuore degli uomini
spinge i loro animi all'amore.</i> |
| 3. Bacchus sepe vicitans mulierum genus
facit eas subditas tibi, o tu Venus. | <i>Bacco, visitando spesso la stirpe delle donne
le rende sottomesse a te, o Venere.</i> |
| 4. Bacchus venas penetrans calido liquore
facit eas igneas veneris ardore. | <i>Bacco invadendo le vene con un caldo liquore
le infuoca dal calore di Venere.</i> |
| 5. Bacchus lenis leniens curas et dolores
confert iocum, gaudia, risus et amores. | <i>Bacco leggero, calmando affanni e dolori,
porta il gioco, l'allegria, le risa e gli amori.</i> |
| 6. Bacchus mentem femine solet hic lenire
cogit eam citius viro consentire. | <i>Bacco suol così blandire la mente della donna
la costringe a consentire più velocemente
all'uomo.</i> |
| 7. A qua prorsus coitum nequit impetrare
Bacchus illam facile solet expugnare. | <i>Bacco può vincere facilmente quella da cui
non riesce proprio a ottenere il coito.</i> |
| 8. Bacchus numen faciens hominem iocundum,
reddit eum pariter doctum et facundum. | <i>Bacco, dio che fa allegro l'uomo
lo rende insieme dotto e facondo.</i> |
| 9. Bacche, deus inclite, omnes hic astantes
leti sumus munera tua prelibantes. | <i>Bacco, dio inclito, tutti qui presenti
siamo lieti gustando i tuoi doni.</i> |
| 10. Omnes tibi canimus maxima preconia,
te laudantes merito tempora per omnia. | <i>Tutti ti cantiamo i più grandi elogi
lodandoti giustamente per tutti i tempi.</i> |

CONDUCTUS DEI GIOCHI

dall'Officium di Pierre de Corbeil

Natus est!

Natus est!

Natus est hodie Dominus,
qui mundi diluit facinus;
quem pater, factor omnium,
in hoc misit exilium,
ut facturam redimeret
et paradiso redderet.

Nec!

Nec!

Nec minuit quod erat,
assumens quod non erat;
sed carnis sumpto pallio,
in Virginis palatio, O,
ut sponsus e thalamo, O
processit ex utero, O,
Flos de Jesse virgula, A,
fructu replet secula, A,
Hunc predixit prophetia
nasciturum ex Maria.

Quando flos iste nascitur,
Diabolus confunditur.

Et moritur mors,
et moritur mors,
et moritur mors.

È nato!

È nato!

*È nato oggi il Signore,
Che lavò il peccato del mondo;
Che il padre, creatore di tutto,
Mandò in questo esilio,
Perchè redimesse la creatura
E la rendesse al paradiso.*

Né!

Né!

*Né sminuì quello che era,
assumendo ciò che non era;
ma indossato un manto di carne,
nel palazzo della Vergine, O,
come sposo dal talamo, O,
uscì dall'utero, O,
Fiore del virgulto di Jesse, A,
il cui frutto riempie i secoli, A,
Di costui la profezia predisse
che sarebbe nato da Maria.*

*Quando nasce questo fiore,
il diavolo viene messo in fuga.*

*E muore la morte,
e muore la morte,
e muore la morte.*

DOPPIO MOTETTO

Homo luge!
Fuge! Fuge mortalia!
Cur amas labilia?
Sunt somnia omnia.
Praetereunt
haec et non redeunt.
Mundus, caro, demon, pecunia.
Et homines serunt hec odia:
discordiam et non concordiam.
Modo regnat et avaricia;
Simon iudex est in ecclesia.
Audias exemplum in littera:
“Brumas e mors”.

Homo miserabilis,
tu numquam es stabilis.
Quomodo letaris?
Vita tua debilis
et mors tua flebilis.
Quare non tristaris?
Nam per mortem transies
et non reverteris;
fragilis ut glacies
et cras morieris.
Semel mori in hac vita
est tua sors;
certus esto, nec dubita:
“Brumas e mors!”.

Uomo piangi!
Fuggi! Fuggi ciò che è mortale!
Perchè ami le cose fugaci?
Sono tutti sogni.
Passano
e non ritornano.
Il mondo, la carne, il demonio, il denaro.
E gli uomini spargono gli odii:
discordia e non concordia.
Ora regna anche l'avarizia;
Simone è arbitro nella Chiesa.
Ascolta la lezione come suona:
“Bruma è morte”.

Uomo miserabile,
non sarai mai stabile,
Perchè mai ti allieti?
La tua vita è fragile
e la tua morte è lacrimevole.
Perchè non ti rattristi?
Passerai per morte infatti,
e non ritornerai;
sei fragile come ghiaccio
e domani morirai.
Morire solo una volta in questa vita
è la tua sorte;
stanne certo, non dubitare:
“Bruma è morte”.

PASTOURELLE

1. Exiit diluculo
rustica puella
cum grege cum baculo
cum lana novella.

*Uscì all'alba
una villanella
col gregge, col bastone,
con la veste nuova.*

2. Sunt in grege parvulo
ovis et asella
vitula cum vitulo
caper et capella.

*Nel piccolo gregge
ci sono la pecora e l'asinella,
la vitella col vitello,
il capro e la capretta.*

3. Conspexit in cespite
Scolarem sedere,
Quid tu facis domine,
Veni mecum ludere.

*Scorse che tra l'erba
ci stava uno studente:
"Che cosa fai signore?
Vieni con me a giocare!"*

DE CAVENDA MULIERE

Tropo drammatico

DE CAVENDA MULIERE

Recedite, recedite
ne mulieri credite!

Præcentor Dic tu, Adam, primus homo,
qui deceptus es in pomo:

Adam Sum ejectus dei domo,
uxor mea me fraudavit;
dum me pomo satiavit,
paradiso me privavit.

Præc. Dic tu, Loth, dilecte verum,
quanta fraus sit mulierum:

Loth Heu! Deceptus sum per merum,
me delusit nata mea,
nam induxit fraude rea
commisceri me cum ea.

Præc. Dic tu, Sampson, et fatere
quid sentis de muliere:

Sampson Sum per eam lapsus vere,
tonsis pilis defraudatus,
sum per hostes excecatus,
ede fracta et necatus.

Præc. Dic tu, David manu fortis,
qui deceptus es in scortis:

David Fuit causa mee mortis:
nam ego rex profeta,
castitate rupi spreta
leges dei et decreta.

Præc. Patet teste Salomone:

Salomon Mulieres raro bone,
plene sunt deceptione.

Præc. Id quod scio tamen verum:
mille fraudes mulierum!
sumo testes totum clerum.

COME GUARDARSI DALLE DONNE

*Allontanatevi, andatevene,
non fidatevi della donna!*

*Dì tu Adamo, primo uomo,
che sei stato ingannato dalla mela:*

*Fui scacciato dalla dimora divina,
la mia donna mi ha gabbato;
quando mi saziò con la mela
mi privò del paradiso.*

*Dì tu Lot amato, il vero,
com'è grande l'inganno della donna:*

*Ahi! Sono stato giocato dal vino,
m'ingannò la figlia mia
e mi indusse con mala frode
a congiungermi con lei.*

*Dì tu Sansone, e confessa
cosa pensi della donna:*

*In verità è stata lei a farmi cadere,
defraudato dei miei capelli
fui accecato dai nemici
e ucciso nel crollo della casa.*

*Dì tu David forte e potente
che sei stato ingannato dalle squaldrine:*

*Quella fu la causa della mia morte:
infatti io, re e profeta
infransi le leggi e i decreti di Dio,
per aver disprezzata la castità!*

E' chiaro, lo testimonia Salomone:

*Raramente sono buone le donne,
sono piene di inganni.*

*Io so questo, ma è proprio vero:
mille sono le frodi delle donne,
prendo a testimonia tutto il clero.*

CANTO D'ADDIO

1. Dulce solum natalis patriae
domus joci, thalamus gratiae,
vos relinquam aut cras aut hodie,
periturus amoris rabie.
Exul.

*O dolce suolo della patria natale
casa di giochi, letto di grazia,
vi lascerò o domani o oggi,
sto per soccombere alla furia dell'amore.
Esule.*
2. Vale tellus, valete socii,
quos benigno favore colui,
et me dulcis expertem studii
deplangite, qui vobis perii!
Igne.

*Addio terra, addio amici,
che ho amato con tenerezza:
e piangete su di me, escluso dai cari studi
perduto per voi
dal fuoco.*
3. Quot sunt flores in Hyble vallibus
quot redundat Dodona frondibus
et quot pisces natant equoribus,
tot habundat amor doloribus.
Usque.

*Quanti sono i fiori nella valle dell'Ibilo,
quanti rami ci sono in Dodona
e quanti pesci nuotano negli oceani,
di tanti dolori è ricolmo l'amore
e ancora.*
4. Igne novo Veneris saucia
mens quae pia non novit talia,
nunc fatetur vera proverbialia:
"ubi amor, ibi miseria"
Gravis.

*La pia anima che non conosce tali cose, ora
che è ferita dall'ignoto fuoco di Venere
ripete il proverbio vero:
"dove amore, là c'è miseria".
Grave.*
5. Heu dolor! Quam dira premia!
flamma calent amantes nimia.
Nova nutrit Venus suspiria
ungent eam quando dulcia.
Nimis.

*O dolore! Che prezzo terribile!
gli amanti bruciano di un fuoco immenso.
Venere nutre nuovi sospiri
quando la dolcezza l'addolcirà?
Troppo.*

LUX HODIE

Alle porte della chiesa, dall'Officium di Pierre de Corbeil

Lux hodie,
lux letitie!
Me iudice, tristis
quisquis erit,
removendus erit,
solemnibus istis.
Sint hodie
procul invidie,
procul omnia mesta.
Leta volunt
quicumque colunt
asinaria festa.

*Luce oggi
Luce di gioia!
Con mia sentenza,
chiunque sarà triste,
dovrà essere cacciato
da questi festeggiamenti.
Stiano oggi
lontano dagli odi,
lontano ogni mestizia.
Vogliono cose liete
tutti quelli che onorano
la festa asinaria.*

CONDUCTUS DELL'ASINO

dall'Officium di Pierre de Corbeil

- | | |
|---|--|
| 1. Orientis partibus
adventavit asinus
pulcher et fortissimus
sarcinis aptissimus.
R. Hez, hez sir Asne, hez! | <i>Dalle regioni d'Oriente
c'è giunto l'asino
bello e fortissimo
adatto ai carichi.
R. Hez, hez signor Asino, hez!</i> |
| 2. Hic in collibus Sichem
enutritus sub Ruben
transiit per Jordanem
saliit in Bethelem. | <i>Egli, nei colli di Sichem
allevato sotto Ruben,
guadò il Giordano,
galoppò a Bdetlemme.</i> |
| 3. Saltu vincit hinnulos,
damnas et capreolos,
super dromedarios
velox Madianeos. | <i>Nel salto vince i cerbiatti,
i daini e i capretti,
e in velocità
i dromedari di Madian.</i> |
| 4. Aurum de Arabia,
thus et myrram de Saba,
tulit in ecclesiam
virtus asinaria. | <i>Oro dall'Arabia,
incenso e mirra da Saba
portò alla chiesa
il valore asinario.</i> |
| 5. Dum trahit vehicula
Multa cum sarcinula,
Illius mandibula
Dura terit pabula. | <i>Mentre tira i carri
con molti carichi,
la sua mandibola
trita i duri foraggi.</i> |
| 6. Cum aristis ordeum
comedit et carduum;
triticum a palea
segregat in area. | <i>L'orzo con le reste
mangia, e il cardo;
nell'aria separa
il grano dalla paglia.</i> |
| 7. Amen dicas, asine,
iam satur de gramine;
amen amen itera,
aspernare vetera! | <i>O asino di: "Amen"
ora che sei sazio di grano;
"Amen, amen" ripeti,
e rifiuta il (l'anno) passato.</i> |

CONDUCTUS DEL PRETE

dall'Officium di Pierre de Corbeil

1. Dies festa colitur,
tange symphoniam,
nam puer qui nascitur
iuxta prophetiam,
ut gygas egreditur
ad currendam viam.
R. Felix est egressio
per quam fit remissio!
 2. Diei solemnitas
ita celebretur,
ut prudens simplicitas
bonum operetur,
et non cesset caritas,
que nos comitetur.
 3. Diei det gloriam
homo iam renatus,
qui per negligentiam
olim exulatus,
per misericordiam
redit liberatus.
 4. Diem hanc leticie
fecit homo Deus,
dono cuius gratie
suscitatur reus,
cum de domo vidue
exit Helyseus.
 5. Dies o tam celebris,
quam es ammiranda!
Tu lucas in tenebris,
lux glorificanda,
per quam vita funebris
nobis est vitanda.
 6. Die ista claruit
lumen istud clarum,
quod nobis innotuit
voce prophetarum,
splendor cuius diluit
noctem tenebrarum.
- Si celebra **il giorno** festivo,
tu suona la sinfonia,
infatti il bimbo che nasce
secondo la profezia,
come gigante esce
per correre la via.
R. Felice è l'uscita (la nascita)
per la quale c'è il perdono.*
- La solennità **del giorno**
così si celebri in modo che
la semplicità prudente
operi il bene,
e non indugi la carità
che ci dovrà accompagnare.*
- L'uomo ormai rinato
dia gloria **al giorno**
egli per colpa
esiliato un giorno
ritorna liberato
per misericordia.*
- L'uomo Dio fece
questo **giorno** di gioia,
e col dono della sua grazia
viene rialzato il reo,
quando dalla casa della vedova
esce Eliseo.*
- O giorno** tanto celebre
come sei meraviglioso!
tu brilli nelle tenebre,
luce gloriosa,
in cui la vita funebre
possiamo evitare.*
- In questo **giorno** risplendette
questa chiara luce
che a noi si fece nota
dalla voce dei profeti,
e il cui splendore sbiadì
la notte delle tenebre.*

PASTOURELLE BILINGUE

1. Ich was ein chint so wolgetan
virgo dum florebam
do brist mich div werlt al
omnibus placebam.
R. Hoy et oe!
maledicantur tilie
iuxta viam posite!
*Io ero una ragazza così a modo
quando ero una vergine in fiore
tutto il mondo mi lodava
piacevo a tutti.
R. Hoy e oè!
maledetti i tigli
che stanno sulla via!*
2. Ich wolde ich an die wisen gan,
fiores adunare,
do wolde mich ein ungetan
ibi deflorare.
*Un giorno volli andare nei prati,
a raccogliere fiori
quando volle una canaglia
ivi deflorarmi.*
3. Er nam mich bi der wizen hant,
sed non indecenter,
er wist mich div wise lanch
valde fraudulententer.
*Mi prese con la bianca mano
ma non sgarbatamente,
mi condusse lungo il prato
ben perfidamente.*
4. Er graif mir an daz wize gewant
valde indecenter,
er fürte mich bi der hant
multum violenter.
*Mi ghermì per il mio abito bianco
con molto sgarbo,
mi trascinò per mano
violentemente.*
5. Er sprach: “Vrowe, Gewir baz!
nemus est remotum.”
Dirre wech, der habe haz!
planxi et hoc totum.
*E disse: “Ragazza, andiamo!
il bosco è appartato.”
Questo sentiero sia maledetto!
piansi su tutto questo.*
6. “Iz stat ein linde wolgetan,
non procul a via,
da hab ich mine herphe lan,
tympantum cum lyra.”
*“Ci sta un bel tiglio
non lontano dalla via,
là ho lasciato la mia arpa,
il salterio e la lira.”*
7. Do er zu der lindem chom,
dixit: “Sedeamus,”
div minne twanch sere den man
“ludus faciamus!”
*Quando lui giunse al tiglio,
disse: “Sediamo,”
l'amore lo incalzava duramente
“facciamo un gioco”*
8. Er graif mir an den wizen lip,
non absque timore,
er sprach: “Ich mache dich ein wip,
dulcis es cum ore!”
*Mi prese con il corpo ansante
non senza timore,
e disse: “Io ti faccio donna,
sei dolce con la bocca!”*
9. Er warf mir üf daz hemdelin,
corpore detecta,
er rante mir in daz purgelin
cuspide erecta.
*Lui alzò su la mia camiciola,
scoprendomi il corpo,
espugnò il mio piccolo castello
a lancia ritta.*
10. Er nam den chocher unde den bogen,
bene venebatur!
der selbe hete mich betrogen.
ludus compleatur!
*Prese la faretra e l'arco,
buona caccia fece!
Lo stesso mi ha poi ingannato.
e finisca il gioco!*